

<p><b>Domenica</b> 7 aprile</p> <p><b>II DOMENICA DI PASQUA "IN ALBIS"</b></p>	<p><b>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO:</b> <i>d. Dolfi, Monica e Michele – d. Tarcisio Fontana (ann)</i></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA:</b> <i>d. Alma Zorteia (ann)</i> <i>defunti Bettega, Furlan, Loss e Dalla Sega</i></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità: a CANAL SAN BOVO:</b> <i>d. Jean Fontana – d. Miriam Franchini</i> <i>d. Gianmatteo Orsingher – d. Maria Romana Zorteia</i> <i>d. Giovanni ed Egidio Grisotto</i></p>
<p><b>Venerdì</b> 12 aprile</p>	<p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo</b></p>
<p><b>Domenica</b> 14 aprile</p> <p><b>III DOMENICA DI PASQUA</b></p>	<p><b>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA:</b> <i>d. China Cecco (ann) – d. Gina e Giannin Sperandio</i> <i>d. Maria e Gildo Orsingher – d. Albino e Agata Loss</i></p> <p><i>Ore 10.00: celebrazione del Battesimo a Zorteia</i></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA:</b> <b>FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE</b> <i>d. Emma e Jennifer</i></p>

**Domenica 14 aprile FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE:  
ALLE 10.30 SANTA MESSA DELLA COMUNITA' A  
ZORTEA. ALLE 10.00 CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO  
A ZORTEA. NON CI SARA' LA MESSA ALLE 10.30 A  
CANAL SAN BOVO**

**Unità Pastorale del Vanoi**  
 canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)  
 ufficio parrocchiale: 0439719788



[canalsanbovo@parrocchietn.it](mailto:canalsanbovo@parrocchietn.it) - [www.parrocchieprimierovanoi.it](http://www.parrocchieprimierovanoi.it)

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO  
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO  
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

**ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:**  
**MEZZANO – ORATORIO: MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00**  
**CANAL SAN BOVO – ORATORIO: GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00**  
**IMER- CANONICA: MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00**

**II DOMENICA DI PASQUA "IN ALBIS"** 7 aprile 2024  
 Domenica della Divina Misericordia

**"VIENI TOMMASO, VEDI E TOCCA..."**

A cura di don Silvio Pradel

La domenica dopo Pasqua la liturgia ci propone sempre l'episodio dell'apparizione di Gesù a Tommaso. Un episodio conosciutissimo, tanto che Tommaso è passato a simbolo dell'incredulità. Ma era proprio incredulo? Io penso proprio di no! Quella di Tommaso non è una reazione di incredulità, ma quasi un grido di gioia per la conferma di un fatto che sperava proprio fosse avvenuto. Quante volte anche noi ci troviamo a dire: "Ah, se non vedo non ci credo!", ma in fondo è un'espressione per dire: "Allora è proprio come pensavo!" Ma quando lui dice: "Se non vedo, non tocco, non credo" è anche un mezzo rimprovero ai suoi compagni stessi. "Va bene, io non credo, ma io non c'ero; però, voi che lo avete visto, perché siete ancora qui tutti rannicchiati pieni di paura? Non viene da voi la prova di cui ho bisogno; io voglio vedere e sentire Cristo che "tocca" la mia vita; Cristo che entra, apre, traccia strade nuove. Ho bisogno che la sua vita scuota la mia!". "Otto giorni dopo": non è un dato di tempo, ma un accenno alla domenica, giorno del Signore, quando la comunità si ritrova per celebrare l'Eucaristia. Non rimprovera, non giudica, ma è voce amica, voce che incoraggia. Il Risorto è proprio il crocifisso. La Pasqua senza la croce è vuota; e la croce senza la Pasqua è cieca. Noi avremmo pensato che la risurrezione avrebbe cancellato le ferite. E invece no. Le ferite rimangono. Queste piaghe non emettono più sangue ma luce. Possiamo dire che anche per noi le piaghe che abbiamo sofferto possono emanare luce; le ferite possono diventare feritoie; non dobbiamo nasconderle ma devono diventare la base per costruirci sopra. A ciascuno di noi Gesù ripete:

*“Guarda, stendi la mano, tocca le ferite; non aver paura delle tue croci; porta i tuoi dubbi al legno della croce, là troveranno risposta”. Per Giovanni, Tommaso non è un personaggio “singolo”, individuale, con i suoi problemi personali; ma è il rappresentante di tanti come lui, rappresentante delle prime comunità che stentavano a credere se Gesù fosse veramente risorto. Ma è anche rappresentante nostro. “Gemello” viene detto: gemello nostro, nei nostri dubbi, nelle nostre domande, nelle nostre ricerche. Questo episodio sta a dirci ancora un'altra cosa: se si sta al di fuori della comunità dei credenti, è difficile “vedere” il risorto e quindi arrivare alla confessione di fede. Certo, si potrebbe anche dire, che a volte proprio lo stare dentro una certa Chiesa, passa la voglia di appartenere a questo barcone che fa acqua da tutte le parti. Eppure, questa è la comunità uscita dai Sacramenti; noi oggi crediamo solo perché questa Chiesa, per quanto peccatrice, ci ha fatto conoscere Cristo; da questa Chiesa abbiamo ricevuto la buona notizia del Vangelo. Del resto, anche noi contribuiamo a renderla così! Il messaggio di Tommaso ci insegna che il dubbio non è male, anzi, ci sprona, ci incita alla ricerca della verità. Mi sento dire in confessione: ho dubbi di fede... Ma scherziamo: è peccato avere dubbi? Guai se non ci fossero; senza dubbi si combinerebbero solo grossi guai... Il dubbio e la fede sono una unità come l'aria che si inspira e che si espira. Ambedue i movimenti sono indispensabili alla vita: senza l'uno o l'altro si muore. E' quindi assurdo confessarsi perché si hanno avuti dubbi; magari ne venissero; sarebbe segno che siamo ancora vivi.*

## Martedì 9 aprile si riunisce il Consiglio Pastorale Decanale

**SABATO 13 APRILE** in oratorio a Pieve si ritrovano i ragazzi e le ragazze del dopo Cresima (2<sup>a</sup> media) di Primiero e Vanoi per un pomeriggio-serata insieme: laboratorio, Messa e pizzata con giochi...

Domenica 14 aprile alle 10.30 nella chiesa Arcipretale di Pieve Missa pro Pace ricordando Fabio Bernardin e Fiorenzo Doff Sotta. Santa Messa animata dal coro della Scuola Musicale di Primiero e dal Corpo Musicale Folkloristico di Primiero. Maestri del coro: Paola Crema e Paolo Scalet. Dirige il maestro Fabio Turra.

### *Ecco come nascono le devozioni della seconda domenica di Pasqua*

Tutti conosciamo il valore della Settimana Santa, la settimana di Pasqua, e in particolare del Triduo Pasquale, gli ultimi giorni di questo straordinario tempo liturgico, che culminano con la Domenica di Pasqua. Ma quest'ultima ricorrenza non è la fine del tempo pasquale, bensì il suo inizio. **È infatti con la Domenica di Pasqua che inizia l'Ottava di Pasqua**, solennità del Signore, che di conclude la domenica successiva, la Domenica in Albis.

Per i cristiani l'importanza dei giorni successivi alla Pasqua, l'Ottava di Pasqua, nasce invece dall'apparizione di Gesù otto giorni dopo la Risurrezione come raccontato nel Vangelo di Giovanni 20,26-29:

*“ Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa e Tommaso era con loro. Gesù venne, a porte chiuse, si presentò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Porgi qua il dito e guarda le mie*

*mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente”. Tommaso gli rispose e disse: “Signore mio e Dio mio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”* Comprendiamo così perché secondo la tradizione la Domenica in Albis è conosciuta anche come Domenica di Tommaso, con riferimento all'apostolo incredulo San Tommaso, l'apostolo incredulo. Parliamo di San Tommaso, l'apostolo incredulo, fedelissimo di Gesù, ***Che cosa vuol dire Domenica “In Albis?”***

La Domenica “in albis” è conosciuta anche come seconda Domenica di Pasqua, Domenica Quasimodo, o dei Quasimodogeniti (nella Chiesa luterana) dall'inizio dell'Antifona che apre il servizio religioso (Quasi modo géniti infántes, rationábile, sine dolo lac concupíscite, ut in eo crescátis in salútem, alleluía. “Come bambini appena nati desiderate il genuino latte spirituale: vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia”); Domenica Antipascha (nelle Chiese orientali); Dominica de Thomas o di Tommaso. Domenica “in albis”, o Domenica bianca, è la definizione per noi più “ufficiale”, dal latino Dominica in albis.

**Il nome dato alla Domenica “in albis” deriva dalla consuetudine della chiesa cristiana dei primi secoli di amministrare il Battesimo ai nuovi fedeli la notte di Pasqua, nel corso della Veglia Pasquale. La formula intera sarebbe infatti Domenica in albis vestibus depositis, la domenica in cui le bianche vesti vengono deposte, con riferimento alle tuniche bianche indossate dai nuovi battezzati per tutta la settimana successiva alla Pasqua, e tolte, appunto, la domenica dopo Pasqua.**

### ***Domenica “in albis” o la Domenica della Divina Misericordia?***

La Domenica in albis è detta anche Domenica della Divina Misericordia, ma questa denominazione è molto recente, rispetto alle altre. È stato infatti papa Giovanni Paolo II a darle questo titolo solo nel 2000, in occasione della canonizzazione di santa Faustina Kowalska, consacrando questo giorno al culto della Divina Misericordia. Con questa nuova definizione il papa ha anche concesso in questa data speciali indulgenze. In una delle sue visioni Suor Faustina vide Gesù vestito di bianco, con una mano alzata in benedizione e l'altra posata sul petto, a indicare una ferita dalla quale fuoriuscivano due raggi di luce splendente, uno bianco, l'altro rosso, che rappresentavano rispettivamente l'Acqua che giustifica le anime e il Suo Sangue, che è vita. Fu Gesù a chiedere alla Santa di far realizzare una Sua immagine in questa forma e di diffonderne il culto con una celebrazione che avrebbe avuto luogo la prima domenica dopo la Pasqua, quando l'immagine avrebbe dovuto essere benedetta dal papa. Nacque così la Festa della Divina Misericordia.